

IL MENG - CIANG STATO FEDERALE MONGOLO

CORRADO ZOLI

QUEL Governo provvisorio autonomo della Mongolia Interna, che era stato istituito in Quei-qua (già capoluogo della ex provincia cinese del Sui-jüan) il 27 ottobre 1937, assumendo il nome di Mengchequo sotto la Presidenza del Principe Tê Uang (1), è venuto prendendo una nuova forma e adottando nuovi ordinamenti che, se non saranno forse ancora i definitivi, sono per lo meno quelli suggeriti ai Mongoli stessi ed ai loro protettori e consiglieri nipponici dalla esperienza di oltre un anno di vita autonoma del nuovo Stato. Il nuovo nome assunto da questo è « *Meng-ciang Ze-cî Ceng-fu* » — o, più brevemente, soltanto « *Meng-ciang* » — che significa : « Governo autonomo della Marca Mongola ». Governo elettivo, che — a quanto ne dicono i Giapponesi stessi — « non è nè repubblicano, nè socialista, nè comunista, e neppure monarchico : alcuni anziani volenterosi si incaricano di reggere lo Stato coll'aiuto tecnico di qualche consigliere giapponese ».

Si tratta, comunque, evidentemente di un Governo federale, che comprende tre Stati : i quali starebbero, tra di sè e nei confronti del Governo federale, a un di presso nei rapporti degli Stati componenti la Federazione nord-americana. I tre Stati federati mongoli sono : 1) « *Meng-cu Lien-meng Ze-cî Ceng-fu* » — o, più brevemente, soltanto « *Meng-cu* » — che significa : « Governo autonomo delle leghe unite della Mongolia » ; 2) « *Cia-nan Ze-cî Ceng-fu* » — o, più brevemente, soltanto « *Cia-nan* » —

(1) Pronunzia cinese, ed anche giapponese, del nome mongolo « Tê Un ». Cfr. C. ZOLI, *Modificazioni in corso alla carta politica dell'Asia*, Bollettino della Reale Società Geografica, Serie VII, Vol. IV, gennaio 1939, pp. 5-18.

che significa : « Governo autonomo del Ciahar meridionale » ;
 3) « *Cin-pei Ze-ct Ceng-fu* » — o, più brevemente, soltanto « *Cin-pei* » — che significa : « Governo autonomo dello Scian-si settentrionale ».

Il Governo federale mongolo, o Meng-ciang, ha sede in Calgan (già capoluogo della ex provincia cinese del Ciahar) ed è presieduto dal Principe Tê Uang, assistito da un Consiglio Federale (*Meng-ciang Lien-ho Uei-jüan-hui*) composto di sei membri che hanno titolo di ministri (degli affari generali, della economia, delle finanze, delle comunicazioni, della prosperità sociale, della salute pubblica), da un alto consigliere giapponese, e da un consigliere giapponese per gli affari generali.

Il territorio del Meng-ciang comprende quello delle due ex provincie cinesi del Sui-jüan e del Ciahar, più il distretto di Ta-tung (quasi interamente compreso entro la Gran Muraglia) di circa 24.000 chilometri quadrati di superficie. L'inclusione di tale distretto nel territorio del nuovo Stato federale mongolo non sembra risponda tanto a motivi etnici, quanto all'opportunità di dare al Meng-ciang la totale disponibilità della ferrovia Pechino-Pao-tou-cen, che lo collega colla Cina Settentrionale, col Manciuquo e col mare. Comunque, la superficie attuale del Meng-ciang risulta di circa 587.000 chilometri quadrati. Esso confina : a nord, colla Repubblica sovietica della Mongolia Esterna ; ad est, col Manciuquo ; a sud, col Governo provvisorio autonomo della Cina Settentrionale, controllato dai Giapponesi ; a sud-ovest e ad ovest, colle provincie dello Scen-si e del Ning-sia, tuttora controllate dal Governo di Ciang Cai Scec — o, per esser più precisi, diremo : dalle formazioni comuniste cinesi alleate di Ciang Cai Scec ed attualmente concentrate e dislocate prevalentemente nella parte nord-occidentale della Cina Propria (1).

La popolazione globale del Meng-ciang si calcola attualmente in circa 5.800.000 abitanti ; dei quali circa 1.600.000 Mongoli e

(1) Come si vede, nel nuovo Stato mongolo non è stata compresa la provincia del Ning-sia, la più occidentale delle provincie che già costituivano la Mongolia Interna ; ma è verosimile che tale esclusione sia « provvisoria », i Giapponesi avendo sinora sempre seguito il criterio di insediare i nuovi Governi, provvisoriamente istituiti in territorio cinese, soltanto sui territori da essi effettivamente occupati o controllati. Quando il Ning-sia sia, eventualmente, occupato o controllato da truppe nipponiche o dalle stesse forze mongole, è prevedibile che anche tale provincia entrerà a far parte del Meng-ciang.

circa 5.200.000 Cinesi. «Mongolo» è una designazione etnologica, che comprende tutti i Tatars orientali; ma, in realtà, il nocciolo dell'Impero Mongolo sono sempre stati quei circa tre milioni di *Meng-cu* (nobili) dimoranti da secoli nei territori della Mongolia Esterna ed Interna e del Manciuquo. Oggi, i Mongoli della Mongolia Esterna ascendono a circa un milione; a circa 600.000, come s'è detto, quelli della Mongolia Interna; nel Manciuquo ce ne sono più di un milione e mezzo; e vi sono poi numerose tribù mongole nomadi lungo i confini siberiani, a ovest del Manciuquo e nelle provincie occidentali della Cina. Nel Meng-ciang, la maggioranza della popolazione mongola si trova nelle zone montane e sull'altopiano; i Mongoli delle zone marginali si sono naturalizzati cinesi, ed ora non sanno neppure più parlare mongolo. Nei centri abitati i Mongoli sono scarsissimi.

Il Governo delle leghe unite della Mongolia, o Meng-cu, tiene conto dell'antichissima organizzazione sociale dei Mongoli nomadi e pastori; i quali vivevano ripartiti in *aimàc* (tribù) e queste suddivise in *cosciùn* (bandiere) e spesso raggruppate in *ciulgàn* (leghe). Si può dire che questa sia stata per secoli la più alta associazione fra Mongoli: i vincoli tra di essi, all'infuori della lega, erano generalmente assai deboli. Soltanto quando sorgeva un capo di singolare energia, valore o fortuna, questi riusciva ad associare, sotto la propria influenza, un numero più o meno grande di leghe, di tribù o di bandiere: gruppo mobile ed instabile, che raramente sopravviveva al proprio fondatore. Ci volle la formidabile avventura di Gengiscano per lasciare nella società mongola una durevole traccia unitaria.

Il conquistatore pervenne ad instaurare fra i Mongoli una organizzazione militare comune, basata sul sistema decimale, che si diffuse a tutte le tribù e vi rimase in vigore per sei o sette secoli almeno: il minor reparto di tale organizzazione era la decuria, manipolo di 10 cavalieri; 10 decurie formavano la centuria, o squadrone di 100 cavalieri; 10 centurie formavano il *mingàn* o reggimento di 1.000 cavalieri; 10 *mingàn* formavano il *tumàn*, grande unità composta di 10.000 cavalieri e comandata da un *nojàn*. Gli eserciti erano costituiti da un *gol* (centro, o grosso) e da due *gār* (mani, o ali) preceduti da avanguardie: concetto sommamente elastico, nel quale unità e reparti si inquadravano agevolmente. Si trattava, dunque, esclusivamente di grandi forze

di cavalleria, con due soli elementi : uno pesante, costituito da cavalieri rivestiti d'armatura, con cavalli corazzati, ed armati di lancia e spada ; e uno leggero, costituito da cavalieri senza armatura, con cavalli senza corazza, ed armati di arco e giavelotto.

Questa cavalleria così mobile e potente, guidata da condottieri geniali, dilagò vittoriosa in quasi tutta l'Asia e in buona parte dell'Europa. La immensità stessa delle loro conquiste e il loro numero relativamente esiguo dispersero i Mongoli in un'area smisurata : dalla Siberia al Tibet, alla Persia e ai confini dell'India ; dalla Manciuria e dalla Cina al Caucaso e alla Russia ; ove si mescolarono ai popoli vinti o ne furono assorbiti : comunque, si polverizzarono. Le sole regioni nelle quali essi conservino ancora, insieme alle tradizioni caratteristiche della razza, una certa coesione sociale, sono quelle nelle quali la loro stirpe ebbe le sue remotissime origini, e pur dove, anche negli ultimissimi lustri, questa coesione sociale è stata insidiata specialmente dalle infiltrazioni della dissolvente propaganda russo-sovietica da nord e dalla marea della immigrazione cinese da sud.

Valgano questi cenni sommarii a definire le caratteristiche etniche e le tradizioni storiche che confortano la creazione della nuova Federazione mongola ai margini settentrionali della Cina Propria, e che spiegano altresì le ragioni della forma federale adottata e dei diversi ordinamenti istituiti per i tre Stati federati.

Di questi, il Meng-cu, o Governo autonomo delle leghe unite della Mongolia, è quello che occupa il territorio tradizionalmente e storicamente mongolo : esterno, cioè, alla Grande Muraglia ; poichè è noto che questa gigantesca opera difensiva fu eretta dagli Imperatori cinesi appunto per proteggere il territorio della Cina Propria dalle frequenti e disastrose incursioni dei Mongoli. Il territorio del Meng-cu comprende, dunque, la quasi totalità del territorio delle due ex provincie cinesi del Sui-jüan e del Ciahar : quest'ultima diminuita del distretto di Cagan propriamente detto, compreso entro la Grande Muraglia. La superficie approssimativa dello Stato è di circa 543.000 chilometri quadrati, e la popolazione di circa 2.800.000 abitanti : dei quali 300.000 Mongoli, quasi tutti nomadi, e due milioni e mezzo di Cinesi. Tale popolazione cinese, quasi tutta immigrata in tempi recentissimi, è composta in prevalenza di agricoltori, terzari, artigiani e commercianti, addensati nei centri abitati

e nella lunga striscia di territorio adiacente esternamente alla Grande Muraglia e a cavaliere della ferrovia.

In tutto il restante territorio vivono i Mongoli, quasi esclusivamente dediti alla pastorizia e al traffico carovaniero colle regioni della Mongolia Esterna, della Siberia, delle provincie occidentali cinesi e del Tibet. Essi sono riuniti in cinque leghe (che danno il nome allo Stato : « Governo autonomo delle leghe unite della Mongolia ») comprendenti una ventina di tribù e una quarantina di bandiere ; le leghe sono : Silingol (10 bandiere), Ciahar (8 bandiere), Paijintala o Ta-cing-scian (10 bandiere), Ulan-tsab o Ulanciap (6 bandiere) e Jechedsu o Jehecia (7 bandiere).

Il Governo del Meng-cu ha sede in Ho-ho-ho-to (1), che in mongolo significa « città azzurra » ed è l'antica città di Quei-qua o Sui-jüan, già capoluogo della ex provincia cinese del Sui-jüan. I due nomi sono, del resto, conservati per le due parti della città : « Quei-sui » o « Quei-qua-ceng » per la città vecchia, e « Sui-jüan » per la città nuova. Ho-ho-ho-to conta attualmente 120.000 abitanti, nella loro grandissima maggioranza cinesi. Il Governo è pure presieduto dallo stesso Principe Tê Uang, che è altresì Presidente della Federazione, ed è assistito da un Vice-Presidente, il generale Li Sciu Scin, che è anche comandante dell'esercito mongolo. Il Governo è costituito da cinque dicasteri : degli affari generali, degli affari civili, della finanza, dell'agricoltura, della salute pubblica. Il dicastero degli affari esteri del Meng-ciang è unico, e risiede pure in Hb-ho-ho-to.

Le entrate attuali del Meng-cu (circa 10 milioni di jüan) sono sufficienti a coprire le sue spese amministrative. Una ventina di tecnici giapponesi sono a disposizione del Governo come consiglieri. Le forze armate mongole formano un corpo di circa 10.000 uomini, con alcuni istruttori mancesi : la proporzione, per nazionalità, è in queste truppe di due terzi di Cinesi e un terzo di Mongoli. Tali forze sono quasi interamente dislocate lungo le frontiere tra il Meng-cu e la Repubblica sovietica della Mongolia Esterna : esse fronteggiano i resti delle forze cinesi comandate dal generale Ma Hu Ping, che sin dall'ottobre 1937 furono bat-

(1) Nella pronunzia giapponese : « Co-co-ho-to ».

tute dalle truppe nipponiche avanzanti lungo la ferrovia e costrette a ritirarsi nell'estremo lembo desertico nord-occidentale del Sui-jüan. Questi nuclei, aggirantisi da allora a cavaliere delle grandi carovaniere che da Calgan e da Ho-ho-ho-to si dirigono verso Urga, Ulasotai e il Sin-chiang (*vedasi la nostra cartina*) ed evidentemente appoggiantisi alle compiacenti organizzazioni sovietiche della Mongolia Esterna, non mostrano tuttavia soverchia aggressività nè attività preoccupante neppure sotto forma di guerriglia. Reparti di truppe nipponiche assicurano, naturalmente, l'ordine e la protezione della zona della ferrovia.

Altri centri relativamente importanti del Meng-cu sono : Do-lo-nor, presso il confine del Manciucuo, zona di popolazione mista, con predominio di Manciù, dedita alla pastorizia e in parte anche all'agricoltura ; Ciang-pei, a circa 25 chilometri a nord di Calgan, al centro di una zona assai popolata di agricoltori cinesi ; ed in fine Pao-tou-cen, stazione terminale della ferrovia Pechino-Sui-jüan, che era la prima città della Cina per il commercio e il traffico della lana e dei filati di lana : circa 50 milioni di jüan all'anno, provenienti dal Sin-chiang, dal Cin-hai, dal Can-su e dal Ning-sia. Anche oggi, a malgrado dello stato di guerra e della mancanza di sicurezza delle comunicazioni, questo commercio e traffico continuano in proporzioni considerevoli : soltanto che la maggior parte delle carovane seguono la carovaniere che da Ning-sia passa sulla riva destra dell'Hoang-ho e depositano i propri carichi di fronte a Pao-tou-cen, dove vengono quindi traghettati.

Il Governo autonomo del Ciahar meridionale, o Cia-nan, è presieduto da Jü Pin Cün e costituito da quattro direzioni generali : degli affari generali, delle finanze, della prosperità sociale, della salute pubblica. Ha giurisdizione su di un territorio di poco meno di 20.000 chilometri quadrati, con una popolazione di circa un milione e mezzo di abitanti, dei quali forse 100.000 Mongoli e tutti gli altri Cinesi. La capitale è Calgan, città di 80.000 abitanti, in grandissima maggioranza Cinesi : ci sono, tuttavia, anche alcuni Mongoli, da non molto tempo venuti dai deserti del retroterra ; la più parte dei quali ha oggi abbandonato il tradizionale costume per indossare vestiti di foggia giapponese semi-militare ; parecchi vanno anche in bicicletta. Le miniere di ferro di Lung-jen hanno una riserva calcolata in 200 milioni

di tonnellate di minerale, con una produzione giornaliera di 600 tonnellate. In Calgan esiste la sede centrale della Banca di Mongolia.

Il Governo autonomo dello Scian-si settentrionale, o Cin-peì, è presieduto da Scia Cung e, analogamente a quello del Cia-nan, costituito da quattro direzioni generali: degli affari generali, delle finanze, della prosperità sociale, della salute pubblica. Ha giurisdizione su di un territorio di circa 24.000 chilometri quadrati, delimitato, per quasi i tre quarti dello sviluppo dei propri confini, dalla Grande Muraglia, con una popolazione di circa 1.500.000 abitanti, dei quali 200.000 Mongoli ed il resto Cinesi. Il territorio è ripartito in 13 prefetture e, presso ogni prefetto, sono distaccati 2 consiglieri giapponesi. Lo Stato ha una sua bandiera ed è veramente autonomo in ogni senso, eccetto per certe materie finanziarie ed economiche, per le quali deve riferire al Consiglio Federale in Calgan. Non ha esercito proprio; ma, per ora, soltanto una forza di polizia di 3000 uomini: ne occorrerebbero appena 2000 di più per assicurare l'ordine e la tranquillità in tutto il territorio; ai quali vigilano, attualmente, modesti reparti di truppe nipponiche.

Capitale dello Stato è la vecchia città cinese di Ta-tung, con 70.000 abitanti, dove ha sede una filiale della Banca di Mongolia, ed esiste anche una Banca industriale del Cin-peì. Il Cin-peì è il più ricco dei tre Stati federati mongoli. Il territorio è ricco, oltre che di carbone, anche di ferro e di cereali: le miniere, abbandonate dai Cinesi, sono attualmente sfruttate dai Giapponesi, attraverso la « Compagnia della Ferrovia sud-mancese ». Il Governo federale si occupa, dunque, soltanto degli affari esteri, finanziari ed economici, per unificare le norme per i tre Stati federati; i Governi amministrativi di Ho-ho-ho-to, di Calgan e di Ta-tung curano il disbrigo di tutte le altre funzioni.

Attualmente, si può dire che la tranquillità e l'ordine nell'interno della Federazione mongola sieno quasi perfetti. Nell'ottobre del 1937, quando le truppe giapponesi avanzarono rapidamente combattendo lungo la ferrovia, il generale Fu Tso Ji, che comandava le forze cinesi nello Scian-si settentrionale, fu battuto e respinto oltre il braccio interno della Grande Muraglia: esso si trova, attualmente, intorno a Pien-quan, presso l'Hoang-ho, nell'estremo lembo dello Scian-si nord-occidentale, avendo ai

propri ordini circa 10.000 uomini. Il generale Ma Cian Scian che, assieme al generale Ma Hu Ping, comandava le forze cinesi del Sui-jüan, all'apparire dei Giapponesi, si ritirava, colle sue truppe e con parte della popolazione civile, in Jü-lin, a ridosso della Grande Muraglia, nello Scen-si settentrionale; dove si trova tuttora, alla testa di appena 2.000 armati. Del generale Ma Hu Ping è già stato detto come egli abbia ripiegato, coi resti delle sue forze, verso i confini della Mongolia Esterna; dove ancor oggi questi nuclei tengono il campo, molesti, ma non troppo preoccupanti.

Da quanto precede non è lecito dedurre che la nuova Federazione mongola sia un paese molto ricco nè che sia destinato ad un molto prospero avvenire. Si tratta, anzi, di un paese vasto, ma piuttosto povero e di scarsa popolazione (10 abitanti per chilometro quadrato) anche perchè più che la metà della sua superficie è coperta dai margini orientali e sud-orientali del deserto di Gobi o Scia-mo. Il clima è estremamente continentale e caratterizzato da fortissime escursioni termiche, sia annue che diurne, da venti di nord-ovest rigidi ed asciutti, di grande violenza e costanza, e da grande scarsità di precipitazioni esclusivamente estive che, nelle zone desertiche, non raggiungono i 200 mm. annui. In estate, soffiano anche venti di est e di nord-est che possono portare la pioggia. Le medie annue di temperatura sono assai basse, benchè le estati sieno relativamente caldissime; gli inverni, secchi e senza neve, sono lunghissimi: i fiumi rimangono gelati da novembre ad aprile, e lo stesso Hoang-ho, nella sua ansa settentrionale, generalmente gela da metà novembre a metà marzo.

La secchezza del clima, i grandi squilibri di temperatura, le violente tempeste atmosferiche, la notevole salinità del suolo fanno sì che la flora mongola sia notevolmente povera; tuttavia, le pendici montane, e particolarmente quelle esposte a tramontana, sono rivestite di una vegetazione abbastanza abbondante di alberi d'alto fusto. Nelle regioni basse vi è, quasi dovunque, pascolo abbondante, ottimo per i camelli. La fascia più meridionale della regione mongola propriamente detta — quella nella quale si è venuta addensando la immigrazione agricola cinese — è costituita da un suolo vergine di depositi alluvionali misti a löss che, opportunamente concimato, fornisce un discreto raccolto di orzo,

frumento, miglio, piselli, patate, colza e lino. Il patrimonio zootecnico è considerevole: secondo un recente censimento, esso sarebbe valutato approssimativamente in: 630.000 cavalli; 150.000 camelli; 670.000 bovini; 4.300.000 ovini. Questo patrimonio zootecnico potrebbe tuttavia essere molto più cospicuo, se non fosse falciato dalle continue epidemie, decimato dai lupi ed ostacolato nello sviluppo dalla assenza di cure, di foraggi, di ricoveri. Le risorse minerarie della Mongolia sono stimate importanti, seppur pochissimo note e meno ancora sfruttate: salvo per quanto riguarda le miniere di ferro e carbone dei due nuovi Stati federati del Cin-pei e del Cia-nan, alle quali si è accennato più sopra.

In complesso, è lecito ritenere che il Meng-ciang, sotto la forte e paterna guida dei suoi Principi, coll'efficace ausilio dei tecnici e dei consiglieri nipponici, sia per bastare economicamente a sè stesso e sia in grado di avviarsi felicemente verso una sua tranquilla e sicura esistenza indipendente.